

II falegname in veneto El Marangòn(*)



Con il nome di "marangon" si intendeva chi fabbricava porte, balconi ("scuri"), carriole, carrioloni; in definitiva, lavorava il legno e sostituiva o riparava tutto ciò che aveva subito l'usura del tempo.

Una specializzazione o come la definiremmo oggi, un'attività di nicchia, era il Carradore (carrer). Il carradore era quasi sempre al servizio del contadino che vi ricorreva quando si rompevano le spalliere dei carri, ruote, aratri (che allora erano costruiti di legno duro come il carpino, il rovere e l'olmo) e attrezzi leggeri come rastrelli, forche bidenti e vanghe.

Non era infrequente che a questa attività fosse abbinata anche quella di bottaio (botter) ossia la costruzione e riparazione di botti, tini e "mastelli". La tecnica di costruzione delle ruote e delle botti è praticamente la stessa. Il falegname invece faceva i mobili, lavoro più artistico e creativo.

La sua era una bottega a livello artigianale, dove si poteva vedere il capomastro con i figli e gli apprendisti, che avevano un'età compresa fra i 10 ed i 15 anni.

Per soddisfare la grande richiesta, tutti lavoravano intensamente dalla mattina alla sera.

Sia il falegname che il "marangon" lavoravano su un banco munito di morsa in legno, servendosi della sega, della pialla, della raspa, dell'ascia, di vari scalpelli e sgorbie per poter incidere il legno, e della "manarola" (trapano a mano).

In un angolo della bottega ardeva il fuoco, che serviva a liquefare la colla.

I lavori erano eseguiti in legno massiccio ed avevano dunque una lunga durata; spesso recavano incisioni di pregevole fattura.

Il mobile, una volta ultimato, veniva lucidato gli veniva dato quello che veniva comunemente definito, "lustro fin", con una faticosa e paziente opera che lo rendeva più raffinato.

Dalla falegnameria uscivano sia i mobili raffinati destinati alle case dei "siori", ma anche gli arredi più modesti, per i meno abbienti.

Il tradizionale mestiere del falegname, ai giorni nostri è quasi sparito, sostituito dall'industria del mobile che sforna oggetti in serie.

Anche questi mestieri sono entrati a far parte dell'onomastica, con i cognomi Marangon, Marangoni, Carrer, Carradori, Botter, molto diffusi nel circondario.